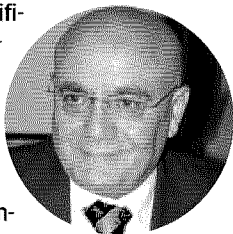


Gilda, l'agenda del disagio dei docenti: Poche risorse e svalutazione del ruolo

Docenti italiani: mortificati sul piano normativo ed economico, ma non rassegnati. Avvertono il peso dei problemi che attanagliano la categoria, primo fra tutti la carenza di risorse, ma non ci stanno ad assistere supinamente alla deriva della loro professione: è questa la fotografia dei docenti italiani che emerge dall'indagine "Le problematiche dell'insegnamento e percezione di alcune proposte di riforma", realizzata dalla Swg per la Gilda e presentata ieri in una conferenza stampa, alle soglie dell'avvio del nuovo anno scolastico.



Rino Di Meglio

molto importante, 33% abbastanza importante) e l'inadeguatezza delle strutture e il degrado degli ambienti (59% molto importante, 34% abbastanza importante).

Il nodo della valutazione

Per quanto riguarda il nodo della valutazione delle scuole, prevalgono i pareri favorevoli (51%), ma il fronte di chi si oppone non è esiguo (37%). A condividere il principio della valutazione sono soprattutto gli insegnanti della scuola dell'infanzia e di quella secondaria di secondo grado (60% in entrambi i casi). Una possibile spiegazione di questi dati - spiega il coordinatore della Gilda Rino Di Meglio - potrebbe risiedere nella netta bocciatura inflitta dalla stra-



I risultati di un sondaggio commissionato dal sindacato di base Solo al sesto posto il problema degli stipendi bassi

Separare i contratti

La ricerca, condotta su un campione rappresentativo di insegnanti intervistati dal 10 al 26 luglio scorso, rivela pure che nella categoria è forte la convinzione dell'opportunità di separare il contratto degli insegnanti da quello delle altre categorie non docenti che lavorano nella scuola (è favorevole il 56%). Il problema ritenuto più importante riguarda le scarse risorse (molto importante per il 78%, abbastanza importante per il 17%), seguito dalla scarsa importanza sociale di cui gode la categoria (problema molto importante per il 71% degli intervistati, abbastanza importante per il 23%).

Al terzo posto della lista nera si colloca il numero eccessivo di alunni per classe (molto importante per il 70%, abbastanza importante per il 24%). A pari merito in classifica si posizionano subito dopo il blocco degli scatti di anzianità e l'età troppo elevata per la pensione (66% molto importante, 27% abbastanza importante). Ex aequo anche per altre due note dolenti segnalate dagli insegnanti: gli stipendi troppo bassi (60%

grande maggioranza dei docenti all'esperienza dei test Invalsi, giudicati dal 78% degli intervistati indicatori non utili per la valutazione delle scuole che invece per il 46% dovrebbe essere affidata a un organo composto sia da soggetti esterni che interni alla scuola.

No agli incrementi di orario

Se costretti a scegliere tra Fondo d'istituto e scatti di anzianità, il 69% degli interpellati manterrebbe i secondi mentre l'ipotesi di un aumento delle ore di insegnamento incassa un coro pressoché unanime di no: il 91% afferma che "l'orario professionale dei docenti, comprensivo del lavoro sommerso, è già a tempo pieno e non adeguatamente retribuito".

I MAGGIORI PROBLEMI IN ORDINE DI GRAVITÀ

Scarsità di risorse finanziarie per il settore dell'istruzione

Svalutazione sul piano sociale del ruolo dei docenti

Eccessivo numero di allievi per ciascuna classe

Stipendi troppo bassi

Blocco degli scatti di anzianità ed eccessivo innalzamento dell'età per andare in pensione

Strutture scolastiche inadeguate e locali in stato di degrado

Per quanto riguarda l'organizzazione della didattica e le funzioni gestionali, il 65% sarebbe favorevole a una proposta di legge tesa a separare i due ambiti attraverso l'istituzione del preside eletto dal collegio dei docenti con incarico a termine.

Norme pensionistiche: meno rigore

Ampio (70%) il consenso espresso in merito alla proposta della Gilda di "alleggerire" le regole per i pensionamenti degli insegnanti, consentendo di cumulare negli ultimi 5 anni di servizio part-time e metà pensione. Infine, la proposta, formulata recentemente dal ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, di legare le progressioni di carriera e di retribuzione anche a fattori riguardanti il merito, riducendo quindi la rilevanza del parametro anzianità, è accolta positivamente da poco più della metà degli intervistati (54%), tuttavia 3 docenti su 10 fra quelli intervistati da Swg si dichiarano contrari. ●●●

